

# IL LIRICO DI CAGLIARI SPICCA IL VOLO CON "GLI UCCELLI"



Maurizio Pietrantonio. A lato, l'"Vögel"

Risorge il teatro del capoluogo sardo con un'opera dimenticata: "Die Vögel" di Braunfels. Successo grazie anche al lavoro del sovrintendente Pietrantonio

► Giuseppe Pennisi

Dopo una difficile crisi finanziaria, il Teatro Lirico di Cagliari risorge con la "prima" italiana di un'opera dimenticata: *Die Vögel* (Gli Uccelli) di Walter Braunfels. La stagione è stata inaugurata il 27 aprile scorso. Coincide con la Festa di Sant'Efisio, il patrono della città e, quindi, con una serie di manifestazioni artistiche e religiose che impegnano il capoluogo della Sardegna.

Il ritardo dell'inaugurazione, unitamente al numero relativamente limitato di titoli in cartellone, è stato necessitato dall'urgenza di risanare i conti. Compito affidato ad un musicista di rango, Maurizio Pietrantonio, l'unico Sovrintendente di Teatri Lirici che fa apertamente riferimento alla destra; è componente del Comitato Promotore della Fondazione *Fare Futuro* che inizierà le proprie attività il 15 maggio e sarà presieduta da Gianfranco Fini.

Per Pietrantonio, l'alta qualità si coniuga con il pareggio del bilancio e l'oculato impiego dei fondi pubblici (anche se ciò rappresenta sacrifici in termini di titoli e numero di spettacoli). Da quando Pietrantonio è al timone della Fondazione il bilancio consuntivo viene chiuso in pareggio o leggero attivo, un risultato che, nel mondo della grande musica,

può essere vantato unicamente dall'Opera di Roma e dall'Accademia di Santa Cecilia. Vi contribuiscono importanti co-produzioni (per dividere i costi) con primarie fondazioni musicali italiane e straniere.

La scelta di *Die Vögel* si situa nel solco di far sì che per l'inaugurazione di ogni stagione il Lirico di Cagliari presenti una "prima" italiana di opere di rilievo ma poco rappresentate anche all'estero, in modo da attirare l'attenzione di amanti della musica lirica e di critici italiani e stranieri. In effetti, il lavoro ebbe un enorme successo quando nel 1920 debuttò a Monaco (dirigeva l'orchestra Bruno Walter) ma il suo compositore, pur cattolichissimo e insignito di decorazioni per il suo comportamento al fronte durante la prima guerra mondiale, venne messo al bando durante il nazismo in quanto suo padre era un ebreo convertito. Considerata da Alfred Einstein (uno dei maggiori critici musicali dell'epoca) come uno dei capolavori del periodo, non venne ripresa nel dopoguerra nonostante che Braunfels fosse stato chiamato da Adenauer in persona a risollevarne le sorti della Musikhochschule di Colonia che aveva, peraltro, già diretto prima di cadere in disgrazia. I suoi ultimi lavori (nato nel dicembre 1882, morì nel marzo 1954) furono rigorosamente di carattere religioso, in particolare

rivolti principalmente alla Vergine di cui era molto devoto.

*Die Vögel* si inserisce nel filone dell'opera fantastica che è stato molto ricco in Germania ma ha avuto relativamente pochi seguaci in Italia. Si basa sulla commedia di Aristofane dallo stesso titolo (che da di recente ispirò il capolavoro *L'Upupa* di Hans Werner Henze, opera commissionata dal Festival di Salisburgo e già rappresentata in mezza Europa). Non ne calca gli aspetti di satira politico-sociale (a Braunfels interessa maggiormente l'aspetto fantastico) e ne cambia il finale: per l'ateo ateniese del V secolo avanti

A ogni inaugurazione di stagione, vi sarà un capolavoro poco rappresentato, in modo da attirare l'attenzione dei veri appassionati

Cristo, gli Dei sono costretti a venire a patto con il Regno degli Uccelli costruito a mezz'aria da due transfughi dalla città in quanto oberati tra troppe regole e restrizioni; per il cattolico Braunfels, i due protagonisti (dopo

segue

segue

aver fortificato con un muro di nuvole il Regno degli Uccelli) e tentato una sfida (non riuscita) agli Dei, se ne ritornano, annoiati e delusi sulla terra (e ai suoi gual), pur se uno dei due lascia il cuore tra le nuvole dove ha intrecciato una relazione passionale con l'U-signolo.

Lo spunto di narrare, in musica, il mondo degli uccelli consente una scrittura orchestrale e vocale lussureggiante di chiaro impianto "post-romantico", molto prossima a quella del Richard Strauss di *Ariane auf Naxos* e di *Die frau ohne schatten*, piuttosto che alla "nuova scuola" tedesca dell'epoca (Korngold, Pfitzer, Shreker, Weill, Krenek).

L'opera sale gradualmente in climax. Dopo un prologo e un primo atto a carattere descrittivo, l'arrivo nel mondo degli uccelli, l'incontro con il loro Re, l'Upupa, i travagli perché i due umani acquistino gradualmente la fiducia dei pennuti, il piano di costruire un muro di nuvole per costringere gli Dei a pagare un dazio (o un "pizzo") se vogliono nutrirsi delle offerte a loro inviate dalla terra, il secondo atto inizia con un interludio orchestrale e un grande duetto d'amore e di eros (tra uno dei due umani e l'U-signolo), si viene introdotti nella grande festa nel Regno degli Uccelli per il completamento dell'"opera sempreterna", il muro di nuvole,

(l'ironia nei confronti del wagneriano *Das Rheingold* è graffiante per chiunque abbia dimestichezza con l'opera tedesca dell'Ottocento). La festa è breve perché l'accorato appello di Prometeo ricorda quando severa può essere la punizione di Giove. Dopo una tempesta che distrugge le mura del Regno pennuto, gli uccelli fanno atto di sottomissione (con un grande coro) agli Dei. E i nostri due eroi tornano da dove erano venuti.

È stato presentato un allestimento di alto livello sia nelle scene, luci, costumi, regia (Maurizio Balò, Mario De Vico, Giancarlo Cobelli e Giovanni di Cicco) sia negli aspetti orchestrali e vocali. Elegante, ma difficile, la strumentazione le cui raffinatezze sono state rese con efficacia dall'orchestra guidata da Roberto Abbado. Tra le voci spiccano Lance Ryan (un tenore eroico di classe adatto a Wagner e Strass, nonché ai ruoli più difficili di Verdi, come ad esempio Otello) e Katarzyna Dondalska (un soprano lirico spinto di



coloratura di livello). Bravi come sempre Marcus Werba, Giorgio Surian (che con l'età ha perso un po' di smalto) e Anna Maria Dell'Oste. Efficaci i numerosi personaggi secondari e i danzatori. Un complimento speciale al coro, uno dei veri protagonisti. C'erano molti Sovrintendenti in sala: possiamo scommettere che da Cagliari *Die Vögel* spiccherà il volo per andare in altri teatri.